

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più			

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Padova, 18 febbraio.

Avevamo ragione di accogliere col beneficio dell'inventario la nuova che le potenze, dietro iniziativa dell'Austria e della Baviera, avessero inviata d'accordo una nota diplomatica in Roma per esprimere il loro risentimento cagionato dagli ultimi canoni comparsi nella *Gazzetta d'Augusta*.

Non è ancora contraddetto che l'Austria lo abbia fatto per conto proprio, ma già cominciano a conoscersi le smentite in quanto riguarda il concorso delle altre potenze.

Ecco le parole del *Constitutionnel* su questo argomento:

« La *Nuova Stampa libera* di Vienna annunziava, secondo informazioni attendibili, per quanto essa diceva, che il sig. De Beust, d'accordo coi ministri di parecchie altre grandi potenze, preparasse una protesta contro il *Syllabus*. Una notizia analoga viene ora trasmessa da un dispaccio di Vienna alla *Correspondance du nord-est*.

« Si tratta, in quel dispaccio, di una nota identica che parecchi gabinetti si propongono di spedire a Roma « per esprimere le loro inquietudini sugli inconvenienti politici che potrebbe cagionare la proclamazione del dogma dell'infalibilità del Papa. »

« Ci basta vedere, continua il *Constitutionnel*, che il gabinetto francese viene citato fra quelli che avrebbero adottato una simile misura, per non prestare alcuna fede ai ragguagli della *Nuova Stampa libera*, e a quelli della *Correspondance du nord-est*. »

Tuttavia, come abbiamo veduto da un ultimo telegramma, non è improbabile che qualche cosa si sia fatto. Difatti la *Patrie* smentendo la notizia che ciò avesse potuto dar luogo a qualche atto diplomatico dalla parte della Francia e della Baviera, aggiunge però che tanto l'una che l'altra possono aver dato a Roma dei consigli pieni di deferenza e di devozione. Il che vorrebbe dire che si è indorata la pillola.

Se si verifica che Rochefort abbia l'intenzione d'inviare le dimissioni da deputato, qualora Schneider persista a respingere le sue comunicazioni, ci attendiamo che il Corpo Legislativo all'atto di ricevere il funesto messaggio proromperà in *oh! ah! ih!* come se si trattasse del finimondo!! Se Rochefort non sarà più deputato, non per questo vedremo a perire la Francia, e tutto al più l'ospite di Santa Pelagia potrà cavarsi la soddisfazione di promuovere qualche nuovo tumulto per la vacanza del collegio, e conseguirà forse il trionfo di una rielezione. Spettacoli non nuovi, ma che lasceranno anche questa volta il tempo che avranno trovato. La massa della popolazione ha ormai giudicato gli eroi da commedia, e non è certo disposta a pagare le spese dei loro grotteschi trionfi.

A voler giudicare dalle relazioni della stampa spagnuola l'agitazione carlista presenterebbe una importanza mag-

giore di quella che dappincio si credeva. Il governo centrale si sarebbe trovato in qualche apprensione nei giorni scorsi, e già si parlava di forti spedizioni di truppe nelle provincie. Furono smentiti è vero i disordini della Catalogna; ma è impossibile che una condizione d'incertezza tanto prolungata non produca l'effetto di accrescere le speranze di tutti quei partiti, che fatalmente impediscono la consolidação dello Stato.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio (divisione 4^a, sezione 1^a) venne spedita la seguente Circolare ai signori Prefetti, Sindaci delle città capoluoghi di provincia, Sindaci dei comuni di Crema e Santa Maria Capua Vetere, presidenti dei Comizi agrari delle città capoluoghi di provincia, presidente del Comizio agrario di Crema, presidenti delle Società ippiche e di corse.

Firenze 10 febbraio 1870.

L'industria di creare nuove razze cavalline fu nei primordi del Regno, nato alle armi, in gran parte ufficio dello Stato. Ognuno ricorda come con regio decreto del 19 novembre 1859 venisse istituito un deposito di stalloni in Lombardia, e come un anno dopo il decreto 24 novembre 1860, fondasse altri sei depositi di stalloni, due nell'Emilia, tre in Toscana, uno in Sardegna. Infine con nuovo decreto del 6 maggio 1863, sono stati aperti tre altri depositi di stalloni nelle provincie napoletane, e un quarto in Sicilia.

Ma sopraggiunsero per la finanza italiana i tempi grossi, e codesta prova di gravare lo Stato, intrattenendo un'industria governativa, che pure in origine aveva la sua ragione d'essere in quanto che occorreva far presto e lasciar tempo alle popolazioni rustiche di svegliarsi dal loro impigrimento, fu arrestata a mezzo delle difficoltà di darle ed assicurarle una sufficiente larghezza di esperienza e di spendii.

Basta infatti il ricordare come scarse sieno le somme dal 1862 in poi votate dal Parlamento per acquisto e rifornimento di stalloni e come per soppressione successiva i depositi da dieci si riducessero a soli sei.

Intischiate di questa guisa nelle mani del governo le risorse per poter ravvivare le degenerate propagine con nuovi innesti, conviene domandarsi se per avventura la iniziativa privata sia in grado in questa bisogna, di surrogare utilmente la governativa.

Parlo con franchezza: in questa via mi sospinge non tanto la sentenza di coloro, i quali pretendono che lo Stato faccia le cose sempre male ed a caro prezzo, quanto la ripugnanza di chiedere un maggior stanziamento di fondi alla Camera per il servizio ippico precisamente nel punto, in cui sopra altri e più vitali rami d'amministrazione si devono fare non poche riduzioni e dolorose economie.

Ma anche in codesta emancipazione della industria cavallina dal concorso

dello Stato, io intendo procedere per gradi, aiutando la transizione, sia coll'affidare la buona cura della generazione del cavallo alle provincie, ai municipi, alle società ippiche private, sia col favorire a quello stesso fine la formazione di consorzi fra le amministrazioni sovra enunciate, o col mantenere ancora al bilancio relativamente vistosa la somma per gli incoraggiamenti governativi.

Nei paesi in cui ha sede codesta industria e dove per conseguenza si sono creati degli interessi che dalla repentina soppressione dei deputati risentirebbero danno non lieve, ed in quelli presso cui l'industria medesima promettesse di attecchire, potrebbero provocarsi le adesioni dei consigli provinciali e comunali o lo stabilimento di libere associazioni, perchè coadiuvate dal governo coll'acquisto a condizioni vantaggiose del materiale esistente e colla cessione d'uso dei locali e degli stalloni, e infine colla prestazione semigratuita del personale di servizio sostituissero la loro azione a quella dello Stato ed alimentassero con nuovo e più vigoroso impulso i germi dell'industria attuale.

Anche privati che dessero sede garantite di riuscita potrebbero essere messi a parte delle agevolanze sovramenzionate.

In questi intendimenti, e prima ancora di recare in Parlamento la proposta del servizio ippico e delle conseguenti provvigioni, vorrei che codesta onorevole rappresentanza si pronunciasse sulla convenienza e possibilità di operare senza scapito della produzione cavallina e nell'interesse degli allevatori il passaggio dei depositi degli stalloni dalla dipendenza del governo a quella di altre amministrazioni pubbliche e private e di speciali consorzi.

Chi consideri che ogni anno in Italia si ottengono parecchie migliaia di puledrini da razze degenerate vedrà come vi sia tornaconto ad imprendere l'industria di nuovi innesti.

Il governo alla produzione cavallina non concorrevva che per 3600 puledri. Coi mezzi di cui dispose fin qui non poté fare di vantaggio; quando altri fosse in grado di ampliare i depositi, sorretto dal concorso governativo durante il periodo del primo impianto e nei modi che già abbiamo ricordato, riuscirebbe per avventura a rifarsi dallo spendio ed a conseguire forse col tempo un utile remuneratore. Nel bilancio governativo troviamo infatti che a fronte di una spesa annua di L. 475000 si avrebbe ogni anno un introito di più che L. 100 mila per tasse di monta.

Anche da questo semplice riscontro di cifre scorgesi come la trasformazione da me proposta potrebbe forse tradursi nella pratica con vantaggio dell'universale.

Voglia la S. V. prendere le opportune disposizioni perchè il Consiglio provinciale, il Consiglio comunale, il Consorzio agrario siano chiamati d'urgenza a deliberare intorno al concorso che il governo può attendersi allorchè venisse proposto dal governo e deliberato dal Parlamento che la riproduzione equina, tolta ai vincoli dirotti che ora la legano allo Stato, debba entrare nel dominio della legge comune alle altre

industrie, secondo la quale l'esercizio di ogni arte e la prova di ogni miglioramento sono lasciate all'iniziativa privata.

Il ministro — CASTAGNOLA.

DEBITO PONTIFICO

Leggesi nella *Perseveranza*:

Son due giorni, in nota ad una lettera del nostro corrispondente che apponeva la sospensione del debito pontificio alle parole dette dall'Ollivier, secondo il Boigne, circa la convenzione del settembre ed alla mala intelligenza che n'era nata tra il Governo francese ed il nostro, noi asserimmo che questa ragione non ci sarebbe parsa punto ragionevole; e che doveva essere un motivo d'ordine amministrativo quello che aveva dovuto cagionare la risoluzione del Ministero.

Migliori informazioni ci mettono in grado di dire che c'eravamo apposti bene. I motivi che hanno consigliato il Ministero a sospendere la conversione dei titoli del debito pontificio in titoli del debito italiano son tre.

Il primo è che il Governo pontificio non voleva consentire che il Governo italiano avesse il diritto di fare la ritenuta sulla rendita pontificia di cui s'era assunto il pagamento. Questo motivo non sarebbe stato molto valido per se solo, perchè il Governo pontificio non poteva pretendere, che l'Italia prendesse anticipatamente l'impegno di non imporre in nessuna maniera né ora né mai, codesta rendita come tutta l'altra dello Stato; e niente poi poteva impedire al Governo italiano di trattare tutti del pari i portatori di titoli suoi, poichè quelli che l'avessero avuti in cambio di titoli pontifici, non gli avrebbero avuti punto diversi da tutti gli altri.

Il secondo motivo è più grave. Nel trattato approvato dalla Camera era stabilito su che base si dovesse calcolare in lire nostre il valore dello scudo romano. Ora molti titoli di debito pontificio hanno inscritto l'ammontare dell'interesse delle cedole, non solo in scudi romani, ma anche in lire francesi. E si trova che questo ragguaglio in titoli è fatto con una valutazione diversa da quella che il trattato prescriveva. Quale si doveva seguire? C'era luogo a dissentir davvero anche tra due governi, che avessero messo il miglior volere ad accordarsi; e qui non era il caso.

Ma la terza ragione è la più grave, e quantunque a un punto di vista meramente tecnico e legale sia quella in cui possiamo parer deboli, moralmente e coi fatti nessuno ci può negare che è tutta per noi. Il cardinale Antonelli ha fatto delle circolari a diversi banchieri detentori di titoli del debito pontificio affine di persuader loro e i loro clienti, già restii per natura a confidare nel governo italiano, a cedere al tesoro pontificio i loro titoli, con che questo, già s'intendeva, assumesse esso rimpetto a loro l'obbligo di pagar gli interessi delle cedole che gli si rendevano. Ora il tesoro romano, possessore di tutti questi titoli di privati, chiede esso al governo italiano di convertirglieli in altrettanti titoli di debito italiano. Se il Governo nostro v'accostasse, si troverebbe di aver messo in mano a un suo nemico 8

milioni di rendita italiana; e questo potrebbe usarli a sua posta gettandoli sul mercato quando gli piacesse, e producendo così un riavvilimento del saggio della rendita, nell'ora appunto che potrebbe riuscire di maggior danno. Certo secondo lo spirito della Convenzione, il tesoro pontificio non poteva surrogare se a privati detentori dei titoli del suo debito. Era per questi che il governo italiano s'era assunto di pagare una parte di debito pontificio corrispondente alla parte di territorio già pontificio che appartiene ora al Regno d'Italia; ed è a questi singoli privati e nelle loro mani che il governo italiano è in obbligo di pagare.

Non possiamo dispensarci dal raccomandare all'attenzione dei nostri lettori l'articolo seguente di un giornale autorevole com'è il *Corriere Mercantile* di Genova:

Nei paesi dove le istituzioni liberali sono divenute un'abitudine della vita di ciascun cittadino, le riforme, prima di venire proposte al Parlamento, nascono dal comune convincimento di nuovi bisogni ai quali più non bastino le esistenti leggi, sono messe in campo dall'iniziativa privata di molti, formano serio argomento di lungo studio per le associazioni e pei corpi morali, occupano la stampa e le riunioni nelle quali ogni concetto, ogni interesse trovasi rappresentato e discusso a fondo, con calore, istruendo le masse e nulla lasciando di ignoto e di oscuro nella questione trattata, vengono spesso introdotte nell'aula legislativa da numerose e ripetute petizioni. Quando infine riescono ad esser prese in considerazione dalla assemblea nazionale, seguono una trafila di nuovi studi e di non brevi prove; si vuole verificare se realmente siano richieste dall'opinione prevalente e da un positivo interesse pubblico; sovente sono rigettate e tornano alla carica; quando riportano la sanzione e diventano leggi, può dirsi davvero che queste sono accolte dal generale consenso, e che giovano al buon andamento dello Stato. Gli è perchè in quei paesi molti cittadini hanno istruzione ed iniziativa politica, e le leggi si riguardano come cosa troppo rispettabile e grave per non dover procedere con estrema circospezione, con lentezza scrupolosa nella loro revisione.

All'incontro in Italia, meno generiche querimonie contro le tasse, meno i reclami suggeriti da specialissimi interessi locali, meno continue domande di sussidi o di concorsi al Governo centrale, mentre pure si vorrebbe privarlo di vari cespiti maggiori di entrata, l'istruzione politica e l'iniziativa dei cittadini circa le riforme fu ancora quasi nulla.

Per lo più le mutazioni delle leggi organiche ed amministrative furono opera d'una iniziativa, che diremo dall'alto, benchè quasi sempre d'indole poco

elevata come poco razionale; perchè iniziativa di combriccole, di partitelli, di chiesuole o di individui isolati.

Molte volte in mezzo al generale silenzio, mentre né giornali, né associazioni, né corpi morali, né alcun elemento dell'opinione pubblica dava segno di reclamare certe riforme, ci accadde di rimanere molto sorpresi udendo a un tratto pochi uomini politici a gridare a squarciagola un loro programma arbitrario, cervelotico, proclamandolo nettare ristoratore, manna buona per tutti i gusti, panacea per tutti i mali, aspettato dalla massa degli Italiani come la buona novella o come il Paracletto. In un attimo si formava una artificiale agitazione; certi organi facevano coro; e benché il buon pubblico non desse alcun segno di commuoversi, gli autori del programma si davano l'aria di salvarlo da chi sa quale disordine o pericolo.

Altra volta un piccolo gruppo per acquistare importanza superiore immensamente al suo valore numerico ed intellettuale, schiccherava due o tre progetti di legge riformatori, gettando l'anatema su chiunque non gli accettasse, e facendosi offrire buoni patti d'alleanza.

Non pochi Ministeri escogitarono e proposero riforme per occupare e distrarre la Camera, per acquistare amici, per darsi merito e prestigio di novatori ardimentosi, non già perchè ve ne fosse bisogno o popolare richiesta.

Siccome i Ministeri ed i singoli ministri qui succedono, grazie a Dio, con una rapidità mirabile, e tutti hanno le suddette ragioni d'essere o parere riformatori, ne consegue un'altalena continua di progetti. Ciascuno si pregia anzitutto di buttare all'aria o di modificare ciò che l'antecessore aveva fatto, senza che alcuno glielo domandi, senza che sia provato, o solamente sospettato, essere cattiva la legge, improvvido il regolamento esistente.

La nostra macchina legislativa è quindi ognora somigliante ad una nave in costruzione sopra un cantiere, che ad ogni poco muti di costruttori, ed anche di armatori; ogni poco si cambia o si modifica il piano, sia per accorciare o restringere, sia per allungare ed allargare, sia per andare dietro a questo od a quel sistema d'architettura navale; ogni poco si cambiano pezzi, si rompe, si perde lavoro e tempo per tornare da capo, si rimette ogni cosa in questione, perfino la qualità del legname. Come sperare che si riesca al varimento sospirato? o che non si lanci in mare una mole più informe delle giunche cinesi, anzi assolutamente disadatta al navigare?

Con questa continua frega d'innovare, che la nazione non sente affatto (lo ripetiamo e si noti bene) ma che forma una specie di tifo nosocomiale o castrense delle nostre classi politiche e dell'aula parlamentare, si ottiene poi un'altro deplorabilissimo risultato; cioè di far perdere o di scemare quel poco rispetto alla legge che può esistere in un paese uscito da lunghe tirannidi e nuovo alla vita politica.

Cotesti avventati o scioperati inventori di riforme perpetue somigliano ai sacerdoti i quali ispirassero al popolo il disprezzo della propria divinità, trattandone i simulacri ed il santuario come merce da dozzina o come taverna. Chi può confidare che la legge appaia cosa veneranda alle masse, quando legislatori e governanti la vanno applicando quasi l'ebdomadario figurino della moda, e quando la legge non è mai definitiva né durevole, ma sempre imperfetta e da rifarsi?

L'indomani della sanzione d'una leg-

ge si comincia dalla minoranza dei legislatori e da' suoi organi ed organini a gridarle la croce addosso. Non v'è legge nostra e parliamo delle più importanti e delle organiche, la quale non sia minacciata da una legione di progetti. E chiunque in Italia credesi atto a stendere leggi e regolamenti, a dettare riforme. Il più incolto ed infecondo e slogicato fra i deputati, il più infelice fra i giornalisti, buono solo a scarraventare qua e colà polemiche senza concetto, ignorante di storia e di politica economica, il più derelitto dei legali e dei medici, il più indigesto fra gli eruditi, il più nebuloso e fiacco fra i letterati presume gareggiare con Solone. La manifattura incessante e steritissima di leggi nate morte è oramai l'industria più sviluppata nella nostra penisola; peccato che non s'apra una Esposizione internazionale, dove i nostri legiferatori occuperebbero subito ingentissimo spazio, mandandovi non solo l'*onus multorum camelorum* deplorato da Giustiniano, ma il carico di più convogli ferroviari, anzi di più piroscafi! Oramai non c'è avvocato, non c'è professorino in Italia, che non aspiri al vanto di consulente e di redattore per qualche riforma; poichè pare che la prima cura d'ogni ministro nuovo non sia già quella di amministrare bene ma di studiare una farragine di progetti, chiamando intorno a sé, per acquistare popolarità, deputati, funzionari, gli amici dei deputati amici, le personalità più romorose e vaghe di salire, mettendo in moto la stampa comare, promettendo l'età dell'oro od almeno la repubblica di Platone. Il pubblico sente parlare di tanti schemi nuovi, legge tante promesse, i nomi di una filza di Comitati e di Commissioni l'annuncio di dozzine di leggi nuove ogni semestre; e rimane sbalordito, o si stringe nelle spalle, nulla di buono aspettando da simile tramestio. Ciò accade più o meno con tutti i Ministeri.

Non sarebbe necessario per i lettori nostri, i quali conoscono che nessun perfezionamento utile e liberale del nostro edificio politico ed amministrativo n'ebbe mai avversari, ma bensì caldi e sinceri fautori; ma per ovviare alle maligne interpretazioni di qualche avversario vogliamo fare una ben chiara protesta. Noi non intendiamo nè che vantaggiose riforme non siano desiderate e da farsi, nè che parecchi fra gli studi intrapresi ed i progetti preparati da varii Ministeri non debbano dirsi lodevoli; siamo da ciò lontanissimi e lo dimostrano tanti nostri articoli sopra speciali questioni.

Ma ci preme assai di dichiarare che a senso nostro codesta smania incomposta, codesta colluvie di cambiamenti quasi tutti gravi, ci porterà in breve al caos, e non alla perfezione supposta dai riformatori perpetui.

È poi cosa che nell'ordinamento degli Stati possa mai conseguirsi tale perfezione ideale? od è ragionevole, è degno d'uomini pratici demolire le esistenti leggi a dozzine, solo perchè si crede possibile formulare o sostituirne delle più perfette? No davvero. Intanto nulla o poco si pensa e si lavora per la esatta ed equa esecuzione delle leggi; e si dimentica che l'esperienza dei secoli e la dottrina dei più solenni uomini di Stato ha posto in sodo che per popoli è molto migliore cosa una legge meno perfetta, ma bene eseguita, d'una legge perfetta, ma non eseguita, o male; una legge già entrata nelle comuni abitudini della nazione, d'una legge inusitata la quale impone nuove e difficili esperienze, e per lungo tempo, prima di diventare sangue e spirito delle masse.

Ci preme altresì di dichiarare che a senso nostro codesto abuso è una

delle principalissime cause del perversimento della pratica parlamentare, cioè di quella soverchia lunghezza delle sessioni, confusione di partiti, instabilità di equilibrio, e sterilità di risultati, che Jacini deplorò con ragione, ma falsamente ascrivendola a colpa dell'*accentramento* il quale fra noi più non esiste da un pezzo.

Circoscrivere per ogni sessione il terreno dei lavori parlamentari, dare un programma di questi molto sobrio, conforme all'opportunità dei più urgenti bisogni, e chiedente alle Camere solo ciò ch'è ragionevole pretendere dal buon volere e dalle forze d'una assemblea deliberante — dovrebbe essere il primo compito d'ogni Ministero. Siccome questa norma non fu seguita mai quasi da alcuno dei nostri Ministeri, e ciò anche per colpa della solita falange dei riformatori perpetui e dei legiferatori in ufficio od in erba; siccome si cominciarono le sessioni con una valanga di progetti, oppure si fece piovere un vero diluvio di questi a metà sessione, o verso la fine, ognuno capisce che la confusione e l'ineffondità, ovvero la precipitosa ed insipiente deliberazione dovea venire sempre quale necessaria conseguenza. Accade a noi più volte di vedere deputati modesti e conscienciosi, ma non dotati di robusto ingegno e carattere nè d'influenza sufficiente (e formano questi una gran massa naturalmente in ogni partito) rimanere spaventati, intronati trovando nel proprio cassetto sempre nuovi fasci di progetti da studiare, e per disperazione piantare su due piedi ogni cosa e prendere la ferrovia...

Eppure oggidì, come da parecchi anni, è inescusabile errore l'inadempimento del compito ora indicato. La natura stessa delle cose, la forza delle circostanze, il più urgente bisogno, il prevalente grido pubblico basta a circoscrivere i lavori circa le nuove leggi, a prescrivere da qual parte convenga tuttora insistere e faticare di preferenza, insomma a definire il *porro unum necessarium*, ch'è il riordinamento della finanza, senza del quale non avremo mai buona politica interna, ma babilonia di scissure e di rancori e di sospetti. Il Ministero caduto, anche da chi gli fu feroce e spesso non leale avversario, dovrebbe meritare approvazione perchè a questo fine speciale ed ora più importante cerò di rivolgere in modo quasi esclusivo i lavori del Parlamento.

Che cosa avverrà col Ministero presente tostochè si riaprano le Camere?

Ai 7 di marzo sarà trascorsa più della metà delle sedute parlamentari che si possano ottenere anche prolungandole a luglio, che è periodo di tempo straordinario non comportabile, poichè non è discreto pretendere che i deputati stiano in attività di esercizio otto o più mesi dell'anno.

I soli progetti riguardanti le finanze devono bastare a dar assidua occupazione per quattro circa mesi rimanenti. Vi sono infatti i bilanci, dove i 14 milioni d'economia proposte ed altre questioni annesse promettono discussioni non brevi.

Vi sono quelle leggi di riforma, che si propongono per iscopo di economia più ampia; fra le quali la legge del nuovo ordinamento dell'esercito, anche supponendo vera la metà delle proposte che si attribuiscono al ministro Govone, richiederà studio molto maturo e desterà controproposte e contraddizioni non poche. Il ministro Sella avrà la sua esposizione finanziaria, progetti di modificazione all'entità od al modo di riscossione delle imposte, progetti di ope-

razioni finanziarie, sia per cavare profitto dei rimanenti beni demaniali, sia per sopperire al conosciuto disavanzo 1870, e infine progetti riguardanti le relazioni fra lo Stato e la Banca. Ognun vede che solo tutta questa roba presentata da un solo ministro merita quasi una sessione. Qualcosa vi sarà certo da fare per iniziativa del ministro dei lavori pubblici, che in una nazione di 25 milioni raramente può stare in ozio, e che in Italia ha molte e gravi questioni per le mani.

Tuttociò, chiunque lo può prevedere, forma una tal massa di cose da far paura. Omettiamo le solite leggi minori per argomenti d'ordine amministrativo, che non mancano mai. E dove lasciamo gl'interpellati, gl'incidenti che nascono sempre dalla necessità della discussione o dalla gara dei partiti, e che la frazione sinistra dei nostri Rochefort e Ferry e Gambetta in diminutivo promette frequenti e fragorosi, con analogo spreco di tempo?

Eppure, come se tutto ciò non bastasse, udiamo che officine di progetti di legge sono in permanenza al Ministero dell'interno, a quello di grazia e giustizia, a quello d'agricoltura e commercio. Si minaccia alla Camera nientemeno che un fascio di tre grandi riforme dal primo, dove Teagas, Cavallini ed altri ciclopi ministeriali hanno posto sull'incudine le tre leggi Comunale e Provinciale, della guardia nazionale, della sicurezza pubblica; una bagatella! Ognuna di esse richiede qualche mese di discussione! Forse attorno al Raeli si manipola un progetto di legge per un intero riordinamento giudiziario; e senza dubbio il Castagnola e i suoi subalterni e consultori preparano grandi cose.

Troppa grazia, San Francesco! Ci pare che fin d'ora il gabinetto potrebbe ritenere l'assoluta necessità di rimettere tutte queste belle cose ad un altro anno (tanto più che nessuno le richiede proprio adesso) e se occorre ad un altro Gabinetto.

Per ora il buon pubblico italiano sarebbe contento che all'interno si pensasse seriamente ad amministrare bene, e che alla Giustizia si premunisse la magistratura contro tutte le pressioni, compresa quella della piazza che ora è la più forte.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 17. — Continua sempre la stessa incertezza intorno ai due progetti che si attribuivano al ministro Sella, quello cioè della conclusione di un prestito, e l'altro di una tassa sulle bevande.

SONDRIO, 16. Leggesi nello *Stelvio*: Due ingegneri giunsero qui sabato 12 corr. e si tratteranno per qualche tempo onde fare degli studi per conto di una società di capitalisti sul progetto di ferrovia economica Colico-Tirano, in base ad una relazione dell'on. Bonfadini. Ciò formerebbe parte d'un più largo progetto d'altre braccia di ferrovie economiche, destinate a congiungere fra di loro nelle posizioni più convenienti, i tronchi principali. Facciamo vivi voti perchè questi progetti vengano presto a pratici risultati.

NAPOLI, 15. — Il *Popolo d'Italia* scrive:

Al momento di andare in macchina sappiamo che si vuol fare una dimostrazione. Contro chi? ci chiediamo noi. Folla immensa a Toledo ed agitata. Cartelle di 500 lire di deposito non si trovano a vendere per 5 lire. Tutti della banca Lanza sono stati arrestati.

Stamane Ruffo-Scilla ha ritirato dalla Banca Nazionale molti valori provenienti dalla Sicilia.

Alle 4 1/2 il presidente Cipolla, incaricato dell'istruzione, è salito dal Costa.

Alle 5 il prefetto, il questore e Ruffo-Scilla sono ancora in conferenza.

Gli arrestati fino ad ora sono circa 30. Agli altri banchisti si sta dando la caccia.

PALERMO, 14. — I giornali locali ci recano le notizie d'una forte bufera che imperversò in quella città la notte del 13 febbraio.

Le case furono scosse fin dalle fondamenta. Molte minacciavano cadere, ed il municipio procedette allo sgombrò per evitare gravi sciagure.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — L'arciduca Alberto visitò questa mane la caserma dei cacciatori a cavallo; uno squadrone eseguì alcuni movimenti dinanzi a S. A. I.

(Presse)

— 15. — Alcuni giornali, scrive il *Constitutionnel*, rimproverano il ministero di restare inattivo. Per rispondere convenientemente a questa accusa crediamo che non si possa far cosa migliore di quella di pubblicare il seguente specchietto.

Il senatus consulto sull'Algeria sarà portato domani dinanzi al Consiglio di stato.

Fra i progetti di legge elaborati (inviati al Consiglio di stato o deposti agli uffici della Camera) notiamo:

Le leggi sulla stampa, sull'organizzazione dipartimentale; sulla nomina dei *maires*; sull'abrogazione della legge sulla sicurezza generale; sulla revisione dei conti della città di Parigi; sul bilancio; sul contingente, portante una riduzione notevole.

Il sig. Darù ha condotto a termine l'elaborazione d'un trattato postale col l'Inghilterra.

Infine sono allo studio due progetti di legge; una si riferisce all'insegnamento superiore, l'altra all'insegnamento primario gratuito.

S. M. L'Imperatore ha accordato una pensione di 600 franchi sulla sua cassetta alla signora Mourot, vedova dell'infelice agente di polizia, caduto sotto i colpi di Megy nel compiere il proprio dovere.

Il governo ha deciso di accettare la proposta del sig. Tassin, facendo seguito anche ai reclami dei commercianti, relativa alla nomina dei giudici dei tribunali consolari. D'ora innanzi la nomina di questi giudici non spetterà più a una categoria privilegiata di negozianti, conosciuta sotto il nome di notabilità commercianti, ma bensì a tutti i negozianti patentati, fruanti, ben inteso, dei diritti civili e politici. Il governo si limiterà a dare agli eletti il riconoscimento ufficiale.

Le informazioni dell'autorità smentiscono la notizia sparsa da un giornale che nella notte dal 9 al 10 corrente, si fosse tentato d'incendiare le prigioni di Santa Pelagia.

SPAGNA. — Lettere dalla Coregna annunziano che in quella provincia il partito carlista opera una propaganda molto attiva.

Uno dei punti nel quale i carlisti si agitano maggiormente è la vallata di Valderrible provincia di Santander.

(Correspondencia)

UNGHERIA, 16. — Oggi alla Camera è incominciata la discussione generale del bilancio del ministero dei culti.

BAVIERA, 16. — Prende consistenza la voce che il conte Bray sia chiamato a succedere al principe di Hohenlohe. Pare che il ministro della guerra Prankh e quello di giustizia Lutz siano intenzionati di offrire le loro dimissioni.

(Presse)

TIROLO (Innsbruck), 16. — È incominciata la riunione generale dell'associazione cattolica: nella seduta d'oggi interverranno moltissimi preti, pochi contadini. La città sembra poco disposta a prendervi parte.

(Presse)

GRECIA, 15. — Fu stipulato un contratto per il taglio dell'istmo di Corinto. Il lavoro dovrà esser compiuto in diciotto mesi.

PRUSSIA, 14. — Sono smentite le notizie di crisi ministeriali. È inesatto che esista rottura o disaccordo tra il ga-

binetto e la Camera dei signori, a motivo dell'opposizione che questa ha fatto alla proroga della sessione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale la provincia di Treviso è autorizzata a costruire un ponte in legno sul Piave presso Vidor, lungo la strada Valdobbiadene, giusta il tipo 8 ottobre 1869 dell'ingegnere provinciale Olivetti, munito del visto del ministro dei lavori pubblici, non che ad istituire e far riscuotere un pedaggio sopra il ponte stesso, in base alla tariffa portata dalla tabella unita al decreto medesimo, per la durata di anni venti, a cominciare dal giorno in cui il ponte verrà posto in esercizio.
2. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. marina.
3. Una serie di nomine e disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione delle poste.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Teatro Concordi. Ormai è tempo che soddisfacciamo al debito di dare una relazione più dettagliata sulla *Linda*, che, malgrado le sue intermissioni, rilevò le fortune del Teatro Concordi. Questo capolavoro del Donizetti formò da troppi anni le delizie del teatro italiano perchè sia d'uopo di numerarne ancora tutte le bellezze. Basti dire che in quella musica la fantasia del maestro Donizetti seguendo le svariate situazioni del lavoro poetico ha saputo così felicemente colorirle, che le melodie e il complesso armonico sembrano quasi la parola parlata. Così le frasi musicali son gaie o meste; dolci o concitate sia che il *Marchese prometta o inviti alle feste il coro dei Campagnoli*, o *Pierotto* loro acconsenta di cantare la triste leggenda, o *Linda* aspettando il suo *Carlo* si consoli coi fiori che le parlano di lui, o nel temuto abbandono esprima l'angoscia dell'anima. Ivi tutto è grazia ed affetto congiunti alla più rara maestria d'istrumentazione. Nell'atto primo la sortita del *Marchese* riscuote tutte le sere calorosi applausi. Il sig. Catani diffatti vi spiega tutte quelle doti che fanno di lui un'eccezionale basso-comico, quale avviene di udire poche volte in giornata. La cavatina di *Linda* (Costa Giani Rosina) nelle prime sere non ebbe veramente grande fortuna; ieri sera però fu applaudita e procurò all'egregia prima donna una chiamata al proscenio. Ci perdoni la signora Costa-Giani se così di passaggio le moviamo l'appunto che l'acconciatura de' suoi capelli non ci sembra la più adattata alla modesta gonna dell'alpigna. La signora Celega (*Pierotto*) riscuote applausi generali e meritati alla sortita; ed invero essa canta in modo da farsi credere provetta artista: la sua voce è di vero contralto, la scuola pura, l'azione drammatica è intelligente, diremo anzi che talvolta caratterizza troppo delicatamente un personaggio così semplice come *Pierotto* rozzo menestrello savoiardo.

La pronunzia della signora Celega è chiarissima, dote assai rara in giornata: l'intonazione perfetta: in una parola la carriera nell'arte per questa giovane tanto simpatica può dirsi assicurata.

Il sig. Vanzan (*Visconte*) divide gli applausi colla sig. Costa-Giani nel duetto; non ci sembra però che la *Linda* sia per il sig. Vanzan il campo migliore da far valere tutti i suoi mezzi. Il duetto tra i signori Pifferi (*Antonio*) e Morotto (*Prefetto*), è lasciato finire. Non sappiamo precisare il perchè, ma passa quasi inosservato anche il bellissimo finale.

Nell'atto secondo il duetto fra soprano e contralto è assai bene eseguito, e il pubblico giustamente lo accoglie con applausi e chiamate; ci si consente soltanto il desiderio che all'ultima cadenza sia conservata la sua originalità. Altrettanto bene riesce il duetto tra soprano e buffo. La romanza del tenore viene

pure applaudita, quantunque ci sembra che il sig. Vanzan avrebbe potuto modificare la cadenza meglio addattandola ai propri mezzi, piuttostochè valersi di una che non ci inganniamo è della *Luisa Müller*. Il duetto fra baritono e soprano non ha successo, forse perchè il baritono non sa trarre tutto l'effetto che potrebbe dal punto drammatico della maledizione. Il finale ogni sera è coronato di un completo successo con applausi e ripetute chiamate, e ne facciamo alla sig. Costa-Giani le nostre più sincere congratulazioni.

Nell'atto terzo benissimo il coro e la sortita del buffo: tutti vi hanno la loro parte di merito: il sig. Catani per primo, poi i cori e i ragazzi. Quanto al finale c'è poco da dire: il quintetto a sole voci va mancando ogni sera, e avrebbe d'uopo di essere meglio combinato: in caso diverso lo si ometta a dirittura.

In complesso l'opera va bene anche per parte dell'orchestra; peccato che mancando gli *oboi* non si ottengano tutti gli effetti locali. Anche nella sortita di *Pierotto* l'accompagnamento dovrebbe essere fatto, piuttosto che da un piano, da un *harmonium*, o *fisarmonica*. Pare impossibile che con uno stabilimento come quello del Lacinio non si sia potuta avere una *fisarmonica* Vi deve essere qualche motivo.

Teatro Garibaldi. Nelle due commedie *Miseria e Ricchezza* di L. Pietracqua, egregiamente rappresentate in queste due sere dalla compagnia Salusoglia-Arty, noi vedemmo nascere e compiersi la storia di una famiglia che dalla estrema miseria col lavoro s'innalza ad una grande ricchezza, ma non sapendo bene usarne ricade nello stato dal quale aveva saputo rilevarsi. Quanti utili ammaestramenti, quanta moralità di principi, quanta parte di vita pratica sociale svolta in questo lavoro! Tutti gli artisti della compagnia si distinsero nell'interpretarne lo spirito, e rappresentare al vero i caratteri dei singoli personaggi.

Dibattimenti fissati presso questo R. Tribunale:

19 febbraio

Per g. l. c. contro G. A. preside consigliere Guerra p. m. dott. Riello difesa Levi Civita.

La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Risulta a questa Società che dai rivenditori estranei al servizio delle ferrovie, vengono giornalmente offerti ai signori viaggiatori dei biglietti di ritorno che non sono valevoli per viaggiare.

Non potendo essere tali biglietti riconosciuti che dagli agenti della società, si avvertono di ciò i sigg. viaggiatori, diffidandoli ad astenersi dall'acquisto di biglietti dai detti rivenditori onde evitare il possibile danno cui andrebbero soggetti coll'esser tenuti durante la corsa al pagamento della triplice taxa intera di tariffa perchè muniti di biglietti non validi.

Arresti operati dalle guardie di Pubblica Sicurezza:

B. G. di Venezia, e P. L. di qui oziosi e sospetti Z. G. ricercato per furto.

Operazioni dell'Ispet. e guardie municipali del 17 al 18 corrente:

Verze asportate perchè troppo mature numero 76.

Contravvenzioni al Regolamento numero 4.

Cani accalappiati numero 2.

Arresto di un'ozioso e vagabondo.

Fu accompagnato alla propria abitazione un individuo in istato di ubriachezza.

Decessi del giorno 13 corr.

Piovan Catterina fu Antonio d'anni 40.

Spedale Civile. Cardin Guarda Maria fu Bortolo d'anni 51 civile, coniugata. Santa Giustina. — Più una bambina di mesi 1 e giorni 11.

Decessi nel giorno 14.

Argenti Bortoletti Luigia fu Bortolo, d'anni 70 ricoverata, coniugata. R. Beato Pellegrino. Galeazzo Pietro fu Antonio, d'anni 55. **Spedale civile.** Più due bambini, uno di giorni 3, l'altro di mesi 1 e giorni 8.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*, e noi riportiamo con riserva, ciò che segue:

Ad onta delle smentite di alcuni giornali ministeriali, possiamo assicurare che l'on. Lanza ha intavolato vive pratiche con alcuni dei più influenti amici dell'onor. Rattazzi, perchè questi col suo partito appoggi la sua amministrazione.

E' voce l'on. che Sella non sia in grado di presentare tutti gli schemi di legge alla Camera pel 7 di marzo.

In questo caso, dopo di averli annunziati alla Camera, li presenterà non più tardi del 15 dello stesso mese.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

STOCOLMA, 17. Il Reichstag adottò la risposta del Comitato pella costituzione, con cui accordasi ai cristiani dissidenti ed israeliti l'eleggibilità per Reichstag, e il diritto di poter essere nominati a tutti gli impieghi, ad eccezione di quelli di ministri. La sanzione del Re non è dubbia.

PARIGI, 17. Banca. Aumento del numerario milioni 12 1/8, diminuzione del portafoglio 33 4/3. Anticipazioni 1 5/8. Biglietti 17 1/3. Tesoro 9/10. Conti particolari 5 1/4.

CAGLIARI, 17. — Scrivono da Tunisi al *Corriere della Sardegna* che il Bey autorizzò la sezione esecutiva delle finanze a divenire ad una nuova convenzione per la sistemazione del debito pubblico, e per la destinazione delle garanzie. Fu concesso ad una casa spagnuola di costituire una Società costruttrice per la ferrovia Goletta-Tunisi.

ROMA, 17. — Il Papa inaugurò stamane l'esposizione cattolica romana: concorso immenso. L'arte mondiale cristiana è rappresentata da oggetti numerosi e splendidi.

PARIGI, 17. — *Corpo Legislativo.* — Giraud presenta un progetto che stabilisce che ogni deputato condannato al carcere senza privazione di diritti civili possa subire la pena nel recinto del Corpo legislativo, e prendere parte alle discussioni. Keratry presenta un progetto per la soppressione della Guardia nazionale mobile, e per una nuova organizzazione della riserva. Il progetto Sonbetyran circa la sovvenzione alle ferrovie è rinviato agli uffici. Buffet accetta il rinvio, ma dichiara di respingere la proposta del prestito di 700 milioni menzionato nel progetto. Le sedute sono aggiornate a lunedì.

MADRID, 17. — Nella notte di lunedì sono scoppiati alcuni disordini a Granja con grida di *Viva Carlo VII*; l'ordine fu facilmente ristabilito.

— Rivero dichiarò alle Cortes che il Governo non ha conoscenza del progetto della Santa Alleanza contro la Spagna, ma ha insistito sulla necessità di organizzare prontamente un Governo definitivo, onde evitare questo pericolo.

LONDRA, 18. — *Camera dei Comuni.* — Otway disse che il Governo domandò spiegazioni sulle voci di concentrazione delle truppe turche ai confini della Serbia. La Porta dichiarò di non avere spedito rinforzi verso quella frontiera. Assicuro che nessun attacco avrebbe luogo.

MONACO, 17. — Il Re indirizzò ad Hohenlohe una lettera lusinghiera con cui accetta la sua dimissione: gli altri ministri rimangono.

STUTTGARD, 18. — La Camera è convocata per l'8 marzo.

STOCOLMA, 17. — Il Reichstag adottò ad unanimità la proposta di aggiornare la discussione sugli atti dell'unione della Svezia colla Norvegia

fino alla prossima riunione del Reichstag.

VARSAVIA, 17. — Il consigliere Fucs arrivò da Pietroburgo; occuparsi sulla riorganizzazione dell'ufficio di censura.

PARIGI, 17. — Il *Journal Officiel* pubblica un rapporto di Ollivier approvato dall'imperatore, con cui proponesi l'abrogazione del decreto 8 dicembre 1851. Il rapporto fa risultare l'opportunità di scancellare dalla legislazione le vestigia delle discordie civili: dice non essere ammissibile che in tempi di calma e sotto un regime liberale il Governo conservi la facoltà di trasportare a Caena e in Algeria i cittadini condannati per far parte di società segrete.

La *France* dice che il contingente del 1870 è definitivamente fissato a 90,000 uomini. D'Angers dice che Daru non ispedì a Roma una nota diplomatica, ma bensì una lettera particolare. Il ministro dice che la sua devozione verso la Chiesa non può mettersi in dubbio, ma che certi atti imprudenti potrebbero rendere difficile il compito del Ministero francese. Il Governo deve tenere seriamente a conto l'opinione della Camera, e gli atti del Concilio potrebbero indisporla. Quindi il ministro raccomanda di usare prudenza, ed esprime il desiderio che il Concilio venga aggiornato per lasciare agli spiriti il tempo di calmarsi.

NOTIZIE DI BORSA

	16	17
Rend. francese 3 0/0	75 40	73 40
italiana 5 0/0	54 85	54 75

(Valori diversi)

Ferrovie Lomb. Venete	502	493
Obbligazioni	247	246
Ferrovie romane	47	47
Obbligazioni	124 50	124 50
Ferrovie Vittorio Eman.	—	—
Obblig. ferrovie merid.	167 75	168 75
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4
Credito mobiliare franc.	203	205
Obblig. della regia tab.	440	440
Azioni	663	667

Venezia 17	124 20
Cambio su Londra.	124 20
Consolidati inglesi.	92 3/4

BORSA DI FIRENZE

17 Febbraio

Rendita 56 85	56 82
Oro 20 65	20 64
Londra tre mesi	25 87 25 84
Francia tre mesi	103 55 103 45
Obblig. regia tabacchi	458
Prestito naz.	84 25 84 20
Azioni regia tabacchi	680 679 50
Nominali (coupon staccato)	2300

Bartolomeo Moschin, *Gerente responsab.*

N. 1411 *Circolare ai Soci*

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

A termini del § 33 a, dello Statuto viene convocata l'Assemblea Generale dei Soci pel giorno di Domenica 27 Febbraio alle ore 11 ant. nella Sala Verde del Palazzo Municipale, gentilmente concessa.

Ove in tal giorno non si riunisce il numero legale dei Socii, la seduta sarà rimessa alla Domenica successiva alla stessa ora e nel medesimo locale. I bilanci saranno ispezionabili in Ufficio dal 20 al 27 febbraio dal mezzogiorno alle 2 pom.

Gli importanti oggetti da trattarsi, tra i quali la rinnovazione della maggior parte delle Cariche Sociali, rendono certo il Consiglio che i Socii vorranno accorrere in buon numero.

IL PRESIDENTE

Maso Trieste

Il Direttore

EMILIO dott. CANDEO

Letture del Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e del Resoconto.

Letture del Rapporto dei Censori. Approvazione del Bilancio.

Nomina di 8 Consiglieri d'Amministrazione, uscanti 5 per sorteggio - 3 per anzianità - 3 Censori - 3 Provvisori - 3 Arbitri - e 5 Elettori del Comitato di Sconto.

1-126

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA
19 Febbraio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 14 s. 3,5
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 30,6
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

19 Febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° - mill.	759,5	759,3	759,9
Termometro centigr.	+4,2	+7,0	+5,1
Direzione del vento	en ³	en	en
Stato del cielo . . .	nu- vulo	nuv. piov.	nuv. piov.

Dal mezzodi del 17 al mezzodi del 18
Temperatura massima = +7,7
minima = +4,5

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 17 mill. 1,3
dalle 9 p. del 17 alle 9 a. del 18 mill. 2,2

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la *Tela all'Arnica Galleani* perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città di Europa ed in molte d'America, dove la *Tela Galleani* è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre *Tele* sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla *Tela Galleani*; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Ceroto comune. Ed è perciò che la *Tela all'Arnica Galleani* ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo ital. L. UNA scheda doppia.
La *Farmacia Galleani*, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di lire 1,20. Rotolo contenente 12 schede lire 10.

Si vendono in Padova dalle farmacie — Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, e nel magazzino di droghe Planeri e Mauro. — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci e nelle principali farmacie del Veneto.

1-6

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revallenta arabea, in parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ed evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, in Torino ovvero ai nostri depositi segnalati in calce al presente annuncio.

Salute a tutti mediante al dolce *Revallenta arabea* di Barry di Londra, che guarisce senza medicina, nè purghe, nè spase le dispesie, gastriti, gastralgie, giandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesicica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Di Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Revallenta al Cioccolato*, per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50 c.

Deposito: in PADOVA: presso PLANERI e MAURO *farmacista Reale* — ROBERTI ZANETTI farmacisti — VERONA; PASOLI — Frinzi far. VENEZIA; POUCA.

Raccomandato alle madri di famiglia. Da 10 anni lo sciroppo di Rafano iodato di Grimault e C. viene impiegato con successo sempre crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. Questo sciroppo è soprattutto rimarcabile nelle medicine dei fanciulli ove dà dei risultati incontestabili. Soltanto in a più di 20,000 fanciulli, sia contro l'ingorpari egli è amministrato ogni anno gamento della ghiandola del collo, sia contro il pallore e la debolezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza di appetito, ecc. Si può dire che egli sia divenuto una necessità domestica; ed ogni madre premurosa ne amministra almeno due o tre flacons ai suoi bambini tanto nella primavera quanto nell'autunno. Egli previene le malattie e facilita lo sviluppo.

Deposito — in Padova farmacie Cornelio, Planeri e Mauro, Roberti. 1-33

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — *Un pover giudice d'Mandant*, beneficiata del primo attore sig. Giuseppe Salusoglia. Ore 8.

Teatro Gallo. — Esercizi mimoginastici per la Compagnia Onofri. Lotta Ore 8.

Specialità DEL Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano Via Meravigli, 24

con Stabillimento Chimico, Via Orsole, N. 2 Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

- 1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA... 2. PILLOLE ANTIGONORROICHE... 3. PILLOLE ANTIMORROIDALI... 4. POMATA ANTIMORROIDALE... 5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA... 6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE... 7. INFALLIBILE RITROVATO... 8. SACCAROLEO EMATOSTATICO... 9. POLVERE DI FIORE DI RISO...

N. 77 Provincia di Padova MUNICIPIO DI TORREGGIA Avviso di Concorso Si riapre il concorso a tutto 20 febbraio p. v. al posto di Medico-Chirurgo di questo Comune.

N. 2596 EDITTO Si rende pubblicamente noto, che Antonio Bisello, fu Angelo, villico di Altichiero, con deliberazione 28 gennaio p. p. n. 639 del locale R. Tribunale provinciale fu interdetto per mania pellagrosa e che da questa R. Pretura gli fu destinato in curatore il signor avv. Francesco dott. Pelizzari di qui.

AL 1° MARZO 1870 Estrazione dell' I. R. Prestito a Premii Austriaco dell'anno 1864.

Vincita principale 400,000 Fr. Vincita sicura 320 Franchi. Obligazioni autentiche bollate dallo Stato le quali danno un premio certo di F. 100,000 col prossimo 1 Marzo - si vendono dalla sottoscritta casa a L. 10 per una - L. 55 per sei - L. 100 per dodici obbligazioni.

AVVISO La sottosegnata Ditta assuntrice del Prestito a Premii della Città di Bari delle Puglie, rende noto ai sottoscrittori che essendosi portata a termine adesso la stampa delle Obbligazioni Originali verrà da oggi in avanti effettuato il concambio delle medesime coi relativi Titoli provvisori.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

SALUTE ED ENERGIA restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Gnarisci radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuragie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento l'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, tolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, del visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera mente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Marietti Carlo. N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite - N. 62,476, sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - Numero 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione - N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più loro stato di salute, paralisi della membrana cagnata da eccessi di gioventù. Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 - contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette. Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il letto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare a letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merco della vostra mera rigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato lotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Francesco Bragioni, sindaco Nella farmacia al Pozzo d'Oro - Pianeri e Mauro farmacia reale - Roberti Zanetti farmacisti VERONA; - Pasoli, Frinzi farm., Cesare Baggianto - VENEZIA; Ponci, stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. - BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. - BELLUNO; E. Forcellini. - FELTRE; Nicolò dall'Armi. - LEGNAGO; Valeri. - MANTOVA; F. Dalla Chiara. - ODERZO; L. Cinotti, L. Dismuta - PORDENONE; Roviglio, farm. Varachini. - PORTOGRUARO; A. Malipieri farmacista ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli - TREVISO; Zannini farm., Zanetti farmacista - UDINE; A. Filippuzzi; Commessati. - VICENZA Luigi Majolo, Bellino Vittoria. - VITTORIO-GENEDA: L. Marchetti farm 40-18.

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SCIROPPO DI RAFANO IODATO DI GRIMAULTE C' FARMACISTI A PARIGI È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il craccione (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurato e sulfureo delle piante antisorbentiche RAFANO e COCLARIO. Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il infatismo, le scrofale, il rachitismo, il pallore e la molezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare si frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte. Deposito - In PADOVA presso le farmacie Cornello all'Angelo - Pianeri e Mauro all'Università - Roberti al Carmine. 5-24

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARIANI ZANETTI nel Magazzino di droghe PIANERI e MAURO - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri; - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci e nelle principali Farmacie del Veneto. 6-474

UN'AZIONE INTERA ORIGINALE DEL Prestito a Premi d'Amburgo garantito dallo Stato Costa 9 Franchi solo. Questo Azioni hanno il diritto di partecipare ai Premi della prossima Estrazione del 25 Febbraio corrente, nella quale Estrazione ogni Numero estratto sarà premiato, e può competere alle seguenti Vincite: 250,000. 200,000 - 190,000 - 175,000 - 170,000 - 165,000 - 162,000 - 160,000 - 158,000 - 156,000 - 153,000 - 152,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 40,000 - 30,000 - 25,000 - 20,000 - e con queste 30,000 vincite a - 15,000 - 12,000 - 10,000 - 8,000 - 6,000 - 5,000 - 4,000 - 3,000 - 2,000 - 1,000 ecc. ecc. Ordinanze affiancate ed accompagnate del relativo importo anche in francobolli saranno sollecitamente e con tutta segretezza adempiti e le liste delle estrazioni saranno spedite regolarmente anche nei più lontani paesi da A. GOLDFARD di Amburgo Incaricato Governativo della vendita delle azioni di questo prestito a premi il 11 H. 15-119

Rappresentanza con DEPOSITO IN TUTTE LE DIMENSIONI a prezzi di fabbrica presso la Ditta J. WOLLMANN IN PADOVA Via San Francesco N. 3800. PRIMA Fabbrica Europea di Casse di ferro alcuore contro il fuoco e le infrazioni per Libri, Documenti e Danaro di F. Wertheim & Co. in VIENNA. È in vendita alla libreria edit. Sacchetto ed alla cartoleria Lorigiola Antonio LA Gramaticchetta italiana AD USO DELLE SCUOLE DELL'ABATE ALBINO ANTONIO FONTANA. Prezzo centesimi 40.

COMPAGNONI FRANCESCO Galleria Vitt. Emm. n. 8 e 10 Vendibile alla libreria edit. Sacchetto L'INDICATORE GUIDA INDISPENSABILE PER LA CITTA' DI PADOVA 1870 Prezzo L. UNA. È in vendita alla libreria edit. Sacchetto ed alla cartoleria Lorigiola Antonio LA Gramaticchetta italiana AD USO DELLE SCUOLE DELL'ABATE ALBINO ANTONIO FONTANA. Prezzo centesimi 40.

Specialità del farmacista DE LORENZI successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA. Siropo infallibile contro la tosse canina. Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Antico Siropo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni. Deposito in Padova - presso il sig. Cornello farmacista all'Angelo e Giacomo Stappato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 10-27

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del dott. STERNON di Bruxelles. - I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica lire 40. - Le spese di porto a carico del comitente. - Unico deposito; Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luocoli N. 2, piano 1° Genova. 11-42 Padova, 1870, Premiata Tipografia Sacchetto